

## ROMA / CULTURA

ACCADEMIA SILVIO D'AMICO

### Le stragi compiute dai giovani di ieri, raccontate da giovani di oggi

«My Generation» al Teatro Duse il 14 aprile è lo spettacolo composto da un trittico di testi scritti, diretti e interpretati dagli allievi dell'Accademia d'arte drammatica

di EMILIA COSTANTINI

di Emilia Costantini



Una scena di «My Generation», foto di Manuela Giusto

Il massacro del Circeo, la mattanza di Novi Ligure, la strage di Columbine. Tre crude storie di violenza giovanile del passato, rappresentate da giovani di oggi. «My generation» si intitola il progetto dell'Accademia nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico, realizzato dagli allievi registi, autori e attori, in scena al Teatro Studio Duse il 13 e 14 aprile, supervisione di Francesco Manetti. Tre atti unici in un

unico spettacolo: «Bunny Games» scritto e diretto da Marco Fasciana si ispira all'atroce vicenda del 1975, in cui tre ventenni di buona famiglia torturarono e stuprarono per 48 ore due ragazze; «Non erano stati gli albanesi ma due ragazzini innamorati» di Matilde D'Accardi, regia di Tommaso Capodanno, rievoca quella di Erika e Omar del 2001; «Shoot Around», scritto e diretto da Paolo Costantini, la carneficina alla Columbine High School del 1999 in Colorado.

**IL MASSACRO DEL CIRCEO** «Non ero ancora nato, quando avvenne il delitto del Circeo, ma quell'atroce fatto di cronaca nera ha lasciato un segno indelebile, sconvolgendo l'opinione pubblica - spiega Fasciana - Un evento del passato che è presente tuttora nei femminicidi e che può aiutare a comprendere la realtà attuale. Sono partito dall'analisi delle dinamiche del branco: cosa scatta in certi individui che si spingono oltre il limite. I carnefici erano tre ragazzi della Roma bene, filofascisti con un'ideologia di dominio rispetto alle fasce sociali inferiori cui appartenevano le due vittime. Ma erano anche i primi anni dell'emancipazione femminile e i tre maschi temevano di non ricoprire più un ruolo di supremazia, che intendevano riaffermare. Il loro, un terribile gioco annoiato che si trasforma in tortura». La testimonianza di Donatella Colasanti, sopravvissuta, permise di portare alla luce i fatti e il processo che ne seguì ha fatto da spartiacque per la legislazione in materia di violenza sulle donne. «In scena, la violenza sulle ragazze è solo evocata. Per la drammaturgia - aggiunge Fasciana - ho ripreso alcune dichiarazioni dal testo che Angelo Izzo, il più feroce dei tre, scrisse dopo la terapia psicoanalitica cui fu sottoposto. Ma anche dalle affermazioni di Anthony Burgess, autore di «Arancia meccanica» che, in un'intervista, rifletteva sul suo ruolo di involontario cattivo maestro».

**IL DELITTO DI ERIKA E OMAR** Tommaso Capodanno aveva 11 anni quando dalla tv apprese efferato omicidio della coppia Erika-Omar: «Ero ossessionato da quella storia, volevo capire perché - racconta - I miei genitori parlavano poco, non sapevano come spiegarmelo. Con questo testo, basato sui verbali degli interrogatori degli assassini, abbiamo cercato qualcosa che ci aiutasse a raccontare la generazione degli anni '80. In passato si veniva educati a valori assoluti, che ora sono crollati e, quando manca un'educazione affettiva, è difficile gestire le emozioni, emergono disturbi della personalità, tra sadismo e masochismo: la coppia satanica di Novi Ligure ne è un micidiale esempio». Nella messinscena, in forma di oratorio, emerge l'elenco dei nuovi 10 comandamenti di oggi, tra cui: disonorerò il padre e la madre; sarò sempre il primo; racconterò sempre balle; nessun rimpianto, nessun

rimorso... «In palcoscenico diciamo ai nostri genitori, con linguaggio estremo, tutto ciò che non abbiamo coraggio di dire in altro modo».

LA STRAGE ALLA COLUMBINE HIGH SCHOOL Vincitori e perdenti: un universo giovanile in cui i rapporti umani si definiscono solo nel conflitto. Questo il caso dei due ragazzini che, con armi automatiche, fecero irruzione nella loro scuola uccidendo compagni e professori: «È accaduto vent'anni fa, ma fatti del genere purtroppo si sono ripetuti spesso in America, per fortuna in Italia no - sottolinea Costantini - I killer, due adolescenti che avevano subito atti di bullismo, non si sentivano né belli, né bravi come gli altri. Erano depressi, uno dei due era autolesionista e si tagliava le braccia, l'altro un sociopatico: in pratica due sfigati con i fucili in mano che, nel giorno del compleanno di Hitler, il 20 aprile, si sentono degli dèi e attuano la loro vendetta. Io ho trasportato il ragionamento alla generazione digitale che è cresciuta a forza di videogiochi, dove è netta la cesura tra vincitori e perdenti, ma il vuoto relazionale è lo stesso del passato. Ho immaginato una danza di morte sulla base di musica metal: la strage diventa un tragico videogioco».

14 aprile 2018 | 11:08  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



Trastevere, preso il writer «Marz» per i danni alla Madonna di



Gigi de Palo e il quinto figlio con la sindrome di Down: «Fonte di...



Jacopo Gassmann:  
«Una cena fra amici si trasforma in duro...



I Ministri live: quando l'indie rock diventa politico



Roma, la Garbatella dei «Cesaroni» contro Claudio Amendola per



Roma, Camilleri:  
«Morirò il giorno in cui non potrò più

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

L'INIZIATIVA

## «Una strada per Frizzi» all'Aventino, il Campidoglio approva la mozione